



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO  
DIPARTIMENTO DI  
SCIENZE SOCIALI E POLITICHE

# Migrare in pace, migrare per le guerre: la mobilità umana in un mondo che si chiude

Maurizio Ambrosini, università di Milano, direttore della  
rivista “Mondi migranti”

# Chi sono gli immigrati?

- ONU: L'immigrato è *una persona che si è spostata in un paese diverso da quello di residenza abituale e che vive in quel paese da più di un anno*
- Tre elementi: 1) spostamento; 2) attraversamento di un confine; 3) tempo prolungato
- Questi spostamenti **presuppongono la pace**, non avvengono tra paesi in guerra



# Immigrazione e diversità

- Gli immigrati sono coloro che stanno sotto una **doppia alterità: stranieri e poveri**
- In questo senso il termine contiene un implicito **significato svalutativo e minaccioso**
- La questione si poneva un tempo in Italia per l'immigrazione interna
- Oggi il senso di minaccia è acuito dalla percezione della “superdiversità” degli attuali immigrati



# Chi chiamiamo immigrati?

- **Tuttavia:** Noi non chiamiamo immigrati gli stranieri provenienti dai paesi ricchi.
- E neppure i benestanti, o le persone famose, provenienti da paesi poveri
- Il termine si applica solo agli stranieri residenti classificati come poveri: **la ricchezza sbianca**
- Comunitari/ extracomunitari: qual è il confine?



# Rappresentazioni e realtà dell'immigrazione

## Rappresentazione:

- Immigrazione in aumento drammatico
- Asilo come ragione prevalente
- Proveniente da Africa e Medio Oriente
- Largamente maschile
- Di religione mussulmana
- Dannosa per lo Stato

## Evidenza statistica:

- Immigrazione stazionaria (ca 5,5 MLN)
- Lavoro e famiglia prevalenti, asilo marginale (circa 0,350 MLN)
- In maggioranza, europea, femminile, cristiana
- Benefica per lo Stato, per tasse e contributi



# Le rappresentazioni plasmano le politiche?

- Nei sondaggi, gli italiani sistematicamente sovrastimano di parecchio il numero degli immigrati e dei richiedenti asilo: percezione al 26%, contro realtà al 9% (IPSOS)
- Idem per l'aiuto che ricevono: i 2,4 milioni di occupati pagano tasse e contributi. Lo Stato italiano riceve più di quanto spende
- Non così a livello locale, salvo i contributi per l'asilo (500 euro all'anno per ogni richiedente)



# Il caso dell'asilo

- L'asilo oggi è sempre più motivato da guerre e persecuzioni: le migrazioni forzate avvengono in situazioni conflittuali
- I rifugiati non sono più percepiti da molti come persone da proteggere, ma come una minaccia per le comunità riceventi
- I richiedenti asilo arrivano in gruppi, sono giovani maschi ben distinguibili
- Appaiono il caso esemplare dell'immigrazione più temuta: non richiesti, arrivano spontaneamente, chiedono assistenza



# Noi e gli immigrati

- In Italia 7 sanatorie in 25 anni, l'ultima nel 2012, più altre minori o nascoste
- Le sanatorie concepite come concessioni nei confronti dei datori di lavoro italiani
- La maggior parte degli immigrati adulti sono stati irregolari per un periodo e poi «sanati»
- Ne hanno fatte governi di ogni colore, ma in modo particolare di centro-destra: Bossi-Fini nel 2002-2003 (oltre 600.000 sanati), Maroni nel 2009 (circa 300.000)





# I canali dell'immigrazione non autorizzata

- Gli sbarchi sono la forma più visibile e drammatica d'ingresso, ma in realtà anche quella più monitorata
- In Europa gli ingressi irregolari avvengono principalmente mediante il canale degli ingressi turistici
- La maggior parte dei soggiornanti irregolari entrano in modo regolare, poi si fermano



# Retoriche e pratiche

- Malgrado le promesse di chiusura, un effettivo blocco degli ingressi è contrastato da altri interessi:
- Economici: il mercato del lavoro (imprese e famiglie)
- Interessi di altri settori: anzitutto il turismo
- Culturali (in primis, l'attrazione di studenti)
- Politici (allargamento dell'UE, rapporti con i discendenti degli emigranti italiani)
- Religiosi (pellegrinaggi, giubilei)
- A loro volta i diritti umani entrano in contrasto con chiusure più rigide



# Autorizzazione e riconoscimento

	<b>Autorizzazione</b>	
	-	+
	- “Clandestini”, Invasori minacciosi (espulsione)	Rifugiati, minoranze sgradite (stigmatizzazione)
<b>Riconoscimento</b> +	Irregolari “meritevoli” (tolleranza)	Regolari accettati (integrazione)



# Le migrazioni sono una conseguenza della povertà?

- Le migrazioni hanno a che fare con le disuguaglianze di opportunità, **ma**:
- Circa 250 mln di migranti internazionali, pari al 3,3% della popolazione mondiale (nel 2000 erano 175 mln, ma la % è costante): i poveri sono molti di più
- **I migranti non provengono dai paesi più poveri del pianeta**, se non in minima parte. In Italia i primi paesi sono: Romania, Albania, Marocco, Cina, Ucraina, Filippine
- Non sono i più poveri dei loro paesi: **occorrono risorse**
- Chi arriva da più lontano è più selezionato di chi arriva da vicino
- In molti casi, l'emigrazione è una strategia estrema di difesa di uno stile di vita da classe media



# L'aiuto allo sviluppo scoraggia le migrazioni?

- Alla luce di quanto prima notato, dovremmo aiutare i paesi intermedi, le classi medie, le persone istruite....
- Il discorso dell'aiuto come alternativa all'emigrazione trascura i nostri fabbisogni di manodopera
- Inoltre: in un primo tempo, lo sviluppo suscita nuove partenze, ci sono più risorse per partire
- C'è la concorrenza delle **rimesse: 586 MDI di dollari nel 2015, 616 nel 2016** (stime World Bank). In diversi paesi le rimesse sono la prima voce del PIL
- **Lo sviluppo è importante, la cooperazione internazionale preziosa, ma subordinare questi fini al controllo delle migrazioni provoca dei cortocircuiti**



# Perché allora vediamo tanti immigrati poveri?

Le ragioni sono varie:

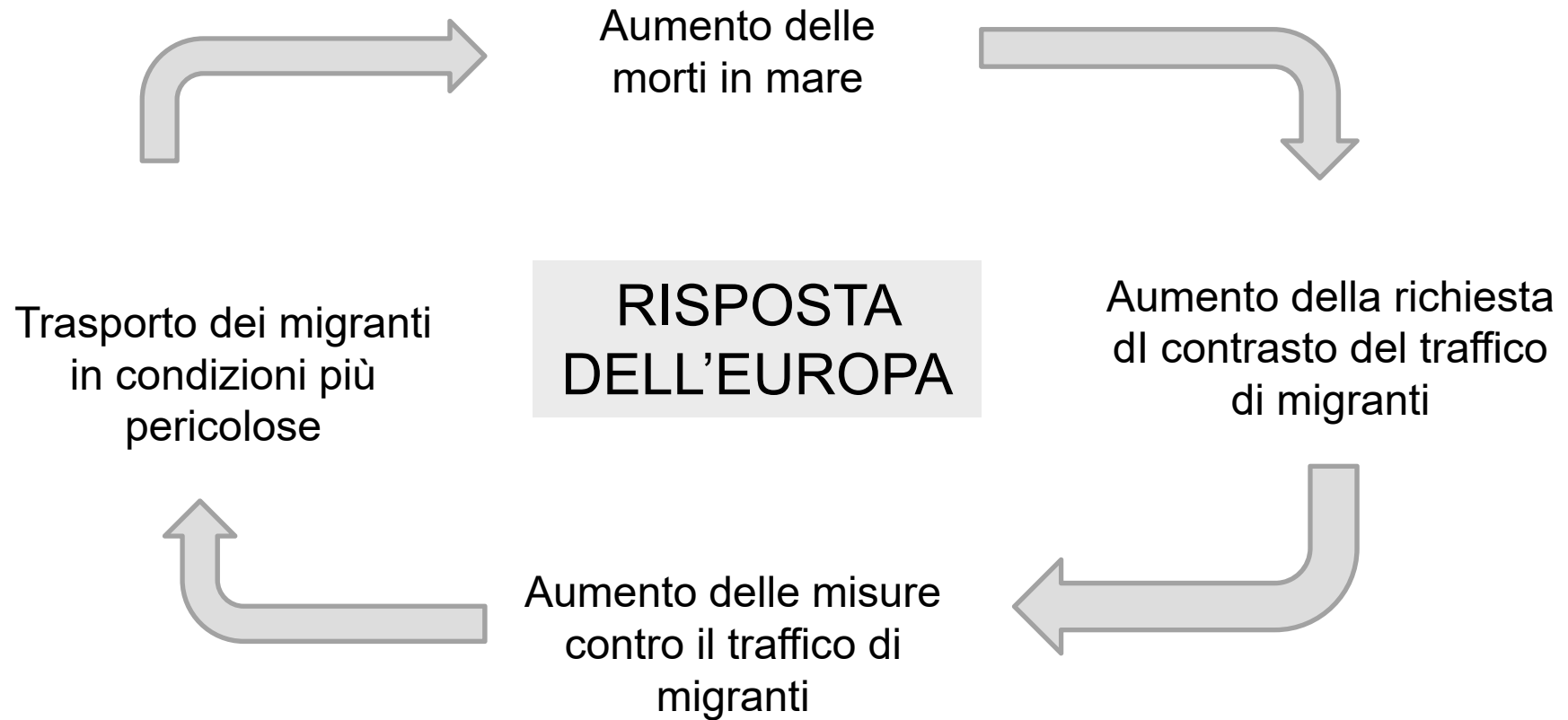
- La povertà è più visibile e urtante dell'integrazione
- I migranti non hanno il sostegno delle pensioni dei genitori e nonni
- I migranti accumulano pochi risparmi, perché li inviano in patria (le rimesse)
- I migranti subiscono discriminazioni



# I migranti non autorizzati arrivano via mare?

- I migranti, e anche gli irregolari (stimati attualmente in circa 400.000 unità), sono molti di più degli sbarcati via mare (circa 180.000 nel 2016)
- La grande maggioranza degli irregolari in Europa sono arrivati regolarmente, soprattutto con visti turistici, se necessari
- I migranti a loro volta si spostano perché aspirano a migliorare le proprie condizioni: **conta più la speranza della disperazione**





Fonte/Autore:  
@jorgencarling





# Le crisi ambientali provocano migrazioni forzate?

- Le migrazioni sono fenomeni complessi: non hanno una sola causa
- I problemi ambientali intervengono su situazioni già fragili e hanno un impatto socialmente differenziato
- È comunque improbabile che dei contadini impoveriti riescano ad arrivare in Europa
- L'esodo dalle campagne ha come principale destinazione le megalopoli del Terzo Mondo



# Scritta a Ellis Island, attribuita a un anonimo emigrante italiano

- Siamo partiti perché ci avevano raccontato che qui le strade erano lastricate d'oro. Quando siamo arrivati, ci siamo accorti che non erano lastricate d'oro. Poi abbiamo notato che non erano lastricate affatto. E alla fine abbiamo capito che qui si aspettavano che le lastricassimo noi



# I rifugiati ci stanno invadendo?

- I rifugiati nel mondo sono stimati dall'UNHCR in 71,4 MLN (2017), di cui 39,1 MLN sono IDP (sfollati interni), 19,9 rifugiati internazionali, 3,2 richiedenti asilo
  - L'84% è accolto in paesi in via di sviluppo, di cui il 26% nei paesi più poveri in assoluto
  - 11 milioni sono accolti in Europa, compresa la Turchia e gli IDP ucraini, meno di 300.000 nel Nord-America: gli altri 60 milioni tra Africa, Asia, America Latina
  - I paesi più coinvolti nell'accoglienza sono Turchia, Pakistan, Uganda, Libano. L'unico dell'UE tra i primi 10 è la Germania
- (Dati tratti dal rapporto annuale UNHCR, 2017)*



# Le politiche dei rifugiati

- Ogni crisi internazionale produce richiedenti asilo
- La maggior parte cercano asilo in altre regioni del proprio paese (40 mln su 65) o nelle immediate vicinanze: come regola, i profughi fanno poca strada
- I paesi del Nord globale hanno varato una serie di politiche per fermarli prima che arrivino alle loro frontiere



# Primi sette paesi al mondo per accoglienza dei rifugiati

	Numero rifugiati (in milioni)
Turchia	3,5
Pakistan	1,4
Uganda	1,4
Libano	1,0
Iran	0,98
Germania	0,97
Bangladesh	0,93



# Sono i paesi ricchi ad accogliere?

- In rapporto agli abitanti (dati 2016): **Libano circa 169 (esclusi i palestinesi) per 1.000 abitanti**; la Giordania supera gli 80; la Turchia sfiora i 40
- In Europa: Svezia e Malta intorno ai 30. **L'Italia circa 6**
- I paesi meno sviluppati, concentrati in Africa, accolgono 4,9 milioni di rifugiati, il 28% del totale
- oltre un milione di profughi sono arrivati in Europa nel 2015, ma si tratta di 1/60 dei migranti forzati del mondo, di 1/50 degli immigrati stranieri residenti in Europa, di 1/500 della popolazione dell'UE: un afflusso molto più basso di quello che sopportano i paesi confinanti con il teatro di guerra siriano.



# Sbarchi e richiedenti asilo

- La quota dei richiedenti asilo in Italia rispetto agli sbarchi è passata dal 37% del 2014 al 56% del 2015 al 68% nel 2016.
- L'aumento è l'effetto degli hotspots e dei più stringenti controlli alle frontiere da parte dei nostri vicini



# Le domande della gente comune

- Le domande che molte persone si fanno sono legittime e sensate: avremo ancora un lavoro? Un sistema di welfare? Sicurezza nelle nostre città? Valori condivisi?
- Sono invece sbagliate le risposte che fanno dei richiedenti asilo o dei migranti in generale il capro espiatorio delle nostre crisi
- Nelle indagini, ha più paura degli immigrati chi li conosce meno, in modo indiretto, tipicamente mediante la TV





# Le argomentazioni del rifiuto

- Vittimismo (siamo invasi)
- Privatizzazione dello spazio pubblico (padroni a casa nostra)
- Percezione di insicurezza (rifugiati come simbolo della globalizzazione)
- Competizione per le risorse dello Stato sociale (prima gli Italiani)
- Minaccia per l'identità culturale



# Tre concezioni della sicurezza (Bauman)

- Sicurezza a livello esistenziale (il lavoro, la previdenza sociale.....)
- Certezza morale (il male e il bene, il giusto e l'ingiusto...)
- Incolumità fisica, protezione contro aggressioni



# Contenimento contro accoglienza

- Nelle oscillazioni delle politiche europee, il pendolo si colloca ora verso il contenimento
- Ritorno dei muri
- Patto con la Turchia, accordi con Niger e Libia e denunce di Amnesty I.
- Pressione sui paesi di confine dell'UE per l'identificazione dei richiedenti asilo
- Lotta agli scafisti
- Lenta, riluttante e ridotta attuazione dei piani di ricollocazione
- Chiusura su canali umanitari e redeployment



# I rifugiati sono persone

- I rifugiati che arrivano in Europa sono i più fortunati, spesso i più attrezzati e relativamente dotati di risorse, come i siriani
- Su di loro le famiglie investono
- Inoltre, hanno aspirazioni e progetti, primo, valicare le Alpi: **non bisogna confondere sbarcati e accolti**
- In Italia rimangono maggiormente quelli che hanno meno agganci nel Nord Europa (pochi siriani ed eritrei)



# I limiti e i nodi irrisolti della politica europea

- Le quote sono insufficienti (160.000), ma soprattutto inattuate
- Manca una politica europea dell'asilo: possono esistere in Europa governi che rifiutano di accogliere?
- Non sono previsti canali sicuri d'ingresso (sperimentazione ora in Italia)
- I rifugiati non sono scarti ingombranti da ripartire in modo equo: sono persone che devono poter scegliere dove andare



# Trump e l'Europa

- Abbiamo assistito a una diffusa indignazione per il blocco dell'immigrazione e dell'asilo da 7 paesi mussulmani deciso da Trump
- Ma gli accordi europei con paesi di transito come il Niger, e poi con la Libia, sono forse peggiori: la «strategia del deserto» colpisce persone già in viaggio, impedendo loro di arrivare e chiedere asilo



# La questione della regolazione politica delle migrazioni

- Nessuno Stato nazionale, per quanto democratico, ha mai rinunciato a regolamentare gli ingressi
- Il problema è trovare un equilibrio tra istanze di difesa delle frontiere, interessi legittimi che promuovono l'apertura, obblighi internazionali verso i rifugiati
- Già oggi l'Unione europea (Schengen) ha eliminato le frontiere interne e statuito dei diritti a favore dei cittadini comunitari all'estero
- Una governance efficace comporta la capacità di distinguere diversi tipi e forme di immigrazione



# Conclusioni e proposte

- Serve una governance mondiale o almeno europea delle migrazioni: migrazioni sicure e regolate (compact ONU)
- Distinguere diversi tipi e status di migranti
- Istituire canali legali di ingresso più convenienti di quelli irregolari, evitare che l'asilo sia l'unico canale di ingresso: riaprire all'immigrazione stagionale per lavoro
- Permesso al richiedente asilo che trova lavoro
- Per l'asilo: canali umanitari, reinsediamenti, quote/paese, coinvolgimento della società civile
- Adeguare istituzioni, comunicazione, mentalità alla cosmopolitizzazione del mondo: il mondo è diventato più vasto delle nostre idee, abbiamo bisogno di idee capaci di andare più avanti del mondo attuale





- “i pregi delle democrazie liberali non consistono nel potere di chiudere le proprie frontiere, bensì nella capacità di prestare ascolto alle richieste di coloro che, per qualunque ragione, bussano alle porte” (S. Benhabib, 2005: 223).



# Per saperne di più

- M. Ambrosini, *Migrazioni*, EGEA.
- M. Ambrosini, *Non passa lo straniero?*, Cittadella
- M. Ambrosini, *Immigrazione irregolare e welfare invisibile. Il lavoro di cura oltre le frontiere*, Il Mulino
- M. Ambrosini, *Sociologia delle migrazioni*, Il Mulino
- Rivista “Mondi migranti”, ed. FrancoAngeli

